

Animali e noi, secondo Tommaso d'Aquino

MAURIZIO SCHOEPLIN

Vi sono molteplici motivi per i quali l'incontro con il pensiero di san Tommaso d'Aquino risulta sempre sorprendente, oltre che proficuo. Uno di tali motivi è costituito dal fatto che nella sua opera, profonda e sterminata nel medesimo tempo, è possibile trovare la trattazione di tanti argomenti, tra i quali ve ne sono alcuni che a prima vista potrebbero sembrare di secondaria importanza, come ad esempio quello riguardante il rapporto che intercorre tra gli uomini e gli animali. Per altro, tale questione è oggi di stringente attualità, e dunque le riflessioni tommasiane riguardo a essa risultano per noi particolarmente utili e illuminanti. Un interessante contributo a questo proposito è costituito dal volume recante il titolo *L'etica animale*, pubblicato dalla Morcelliana a cura di Damiano Simoncelli (pagine 164, euro 18), che raccoglie numerosi brani tratti da opere dell'Aquinate

dedicati a tale questione e opportunamente commentati dal curatore. Nei tre capitoli in cui il libro è suddiviso vengono affrontati altrettanti problemi: nel primo «ci si chiede, con Tommaso, se noi umani siamo animali nello stesso modo in cui lo sono quelli che chiamiamo animali; se possiamo parlare di "animali" in generale, senza per questo obliterare le differenze tra le diverse specie; se ci sia lecito desiderare anche per loro un destino d'immortalità». Nel secondo capitolo viene discusso il tema della possibilità di attribuire agli animali la libertà di agire. Nel terzo «ci si concentra sulle risposte di Tommaso in merito a questioni riguardanti la natura del dominio dell'uomo sugli animali, la possibilità di amarli e l'ammissibilità di pratiche che li coinvolgono». Attingendo, come si è detto, a varie opere tommasiane, il curatore fa parlare il Santo Dottore, la cui prima certezza riguarda la distinzione esistente tra l'animalità razionale (l'animalità in noi) e l'animalità non razionale (l'animalità fuori di noi, degli "altri animali"). A questo proposito, Tommaso indica un punto fermo e ci invita, come scrive Simoncelli, «a riconoscere come prima cosa la razionalità quale dimensione caratterizzante e strutturante la

nostra animalità». La mancanza dell'anima razionale implica la non sopravvivenza dell'anima alla morte dell'animale e pertanto, secondo il Maestro domenicano, per gli animali non vi è un destino di eternità. Affrontando il tema del comportamento animale, Tommaso opta per una soluzione secondo la quale l'animale viene a occupare un posto mediano tra l'automa, privo di ogni iniziativa, e l'uomo, pienamente padrone del proprio agire. Di notevole interesse è il problema del trattamento che gli uomini debbono riservare agli animali e di quale sia il modo giusto di impostare le nostre relazioni con essi, a partire dalla verità secondo la quale sia gli uomini che gli animali sono creature di Dio e appartengono perciò al piano provvidenziale previsto dal Creatore. Si accennava inizialmente all'attualità delle dottrine del Dottore Angelico. A tale riguardo, suonano assai pertinenti le seguenti parole di Simoncelli: «Per quanto le teorie ispirate a Tommaso siano meno numerose rispetto a prospettive di diversa ascendenza, esse sono comunque presenti e dialogano con posizioni rivali, intercettandone le medesime domande di fondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

